

41 BARBARI OTTAVIO.¹ Porto Azzurro.² (n. 1)

S. Antonio - Monte Argentario, 14 agosto 1736. (Originale AGCP)

Paolo approfitta del cognato di Tommaso Fossi, il Sig. Ottavio Barbari, per far giungere in fretta alcune lettere all'Isola d'Elba. Soprattutto ci tiene ne sia consegnata una presto e di persona al giovane Francesco Antonio Appiani di Rio. Al Sig. Ottavio vuole chiedere però un altro piacere, che lo renderà molto gradito a Dio e lo "arricchirà sempre più di meriti e di benedizioni anche temporali". Gli chiede di far lavorare nella sua bottega di spezierie il "povero Sig. Mattia Alberti, uomo molto esperto nella sua professione e di gran timor di Dio", perché possa in questo modo sostenere "la sua povera Famiglia".

I. M. I.

Molto Illustre Signore mio Padrone Colendissimo,

la grazia dello Spirito Santo sia sempre seco. Amen. Giorni sono mi presi la confidenza d'accludere a V. S. una mia diretta al Sig. Tommaso, Suo degnissimo Cognato; ora le rinnovo gl'incomodi raccomandandole premurosamente questa lettera per il figlio del Sig. Appiani di Rio,³ che vorrei V. S. facesse la carità raccomandarla a persona sicurissima, che gliela consegnasse in proprie mani.

La supplico per amor di Gesù a salutarmi il Sig. D. Nicolas Garascon⁴ a cui consegnai due lettere di cose spirituali di mia premura, una diretta a Capoliveri, l'altra a Rio al detto Sig. Appiani, e sento, per lettera del 7 luglio, che non hanno ricevuto rincontro, dicendo che io non ho risposto alle loro lettere; voglio però credere che ai 7 luglio ancora non era giunto costì il Sig. Garascon: basta, faccia questa carità per amor di Dio.

Veda, carissimo Sig. D. Ottavio, cosa vuol dire l'aver sperimentata la sua tanta carità; è causa che mi piglio tanto ardire, e però seguo a raccomandarle il povero Sig. Mattia Alberti,⁵ uomo molto esperto nella sua professione, e di gran timor di Dio. Per amor di Gesù gli faccia parte delle spezierie, che ne sarà contento, ed aiuterà la sua povera famiglia, e V. S. s'arricchirà sempre più di meriti e di benedizioni anche temporali.

La lascio nel Cuore purissimo di Gesù con tutta la Sua Casa.

S. Antonio ai 14 agosto 1736

Suo vero Servo Aff.mo

Paolo Danei⁶

Note alla lettera 41

1. Le notizie che ci sono pervenute sul Sig. Ottavio Barbari (altre volte è scritto Barberi), le desumiamo principalmente dalle due lettere a lui dirette da Paolo. Dalla presente veniamo informati che la moglie del Sig. Tommaso Fossi, la Sig.ra Vittoria Pavolini, era sorella della moglie del Sig. Barbari (cf. lettera n. 373, nota 1). Scrive infatti: “Giorni sono mi presi la confidenza di accludere a V. S. una mia diretta al Sig. Tommaso Suo degnissimo Cognato”, e nella seguente: “Raccomandandole con tutta la premura questa lettera qui acclusa, diretta al Sig. Suo Cognato” (cf. lettera n. 42, nota 1). Inoltre dalla raccomandazione con la quale Paolo lo prega di dare lavoro “al povero Sig. Mattia Alberti”, veniamo a sapere che lavorava nel settore delle “spezierie” e oltre che commerciante di erbe medicinali e di spezie era anche speziale, cioè farmacista. Il Sig. Barbari viene ricordato anche nella lettera, acclusa alla presente, inviata a Francesco Antonio Appiani e che ci è stata conservata (cf. lettera n. 17, nota 16). Sul Sig. Tommaso Fossi, cf. lettera n. 229, nota 1. La lettera a lui diretta non ci è pervenuta.
2. Nell’originale è usato il nome antico di Porto Longone, che a partire dal 1947 è stato cambiato in quello di Porto Azzurro (LI).
3. Paolo allude al figlio del Sig. Giacinto Appiani di Rio nell’Elba (LI), cioè Francesco Antonio (cf. lettera n. 14, nota 1).
4. In alcune lettere di questo epistolario dei laici si parla del Commissario Pietro Carascon, mentre qui, del Sig. Nicolas Garascon (altrove è chiamato semplicemente Nicola). In questa lettera Paolo scrive Garascon, mentre nelle altre Carascon. Si tratta evidentemente di due persone distinte, di cui sarebbe interessante sapere se esistevano rapporti di parentela. In una lettera del 20 novembre 1737 a Suor Cherubina Bresciani si parla poi di un terzo membro, il Sig. Francesco Carascon, Commissario di guerra (cf. *Casetti I*, p. 455). Paolo era favorito nella comunicazione con i porti militari del Monte Argentario (GR), di Livorno e di Porto Azzurro nell’Isola d’Elba e altri, dai frequenti spostamenti dei Generali o di altri responsabili dell’esercito, con cui era in contatto. Presso di loro godeva infatti grande stima, tanto che essi lo invitarono più volte a preparare i soldati alla Comunione pasquale, disimpegnandosi del resto in modo eccellente. I buoni rapporti così instaurati gli fruttarono non solo fiducia, ma costituirono il sostegno determinante per ottenere consensi e aiuti per la fondazione e il consolidamento della Congregazione delle origini.
5. Di un certo speziale che era pure di cognome Alberti e praticava la sua professione ad Orbetello ne parla Fratel Francesco Luigi Franceschi di S. Teresa nella sua deposizione al Processo per la causa di Paolo, ma non si hanno dati per tirare altre conclusioni (cf. *I Processi*

di beatificazione e canonizzazione di S. Paolo della Croce. Vol. III, Parte prima, Testimonianze del processo informativo di Roma, a cura di Gaetano Raponi dell'Addolorata, Roma 1976, pp. 282-283).

6. Sul cognome di famiglia di Paolo, cf. lettera 140, nota 1.